

## Chiesa di Trieste: Pastorale universitaria

# Vivere per...

## Una testimonianza di partecipazione alla vita del Paese

In preparazione alla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia

Martedì 19 marzo la Pastorale Universitaria ha organizzato un altro appuntamento in preparazione alla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, dal titolo: "Vivere per... Una testimonianza di partecipazione alla vita del Paese", che ha avuto come relatori i coniugi Erica Mastrociani (dirigente nazionale delle ACLI) e Fabio Todero (storico dell'IRSREC Friuli Venezia Giulia).

Hanno arricchito la serata con la loro presenza e in qualità di moderatori i sacerdoti don Sergio Frausin e don Lorenzo Magarelli. Anche questa volta, l'incontro si è tenuto negli spazi della Pastorale Universitaria al Rifugio Cuor di Gesù ed ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di studenti universitari e alcuni religiosi (riferimento e guida per questi ragazzi), che hanno potuto trascorrere un'altra serata di formazione e di amicizia.

Don Frausin ha introdotto i due relatori, invitandoli a raccontare la loro testimonianza di vita, anche come coniugi, impegnati per il bene comune nella nostra società e nel nostro Paese, in maniera diversa uno dall'altro, ma uniti come intenti, impegno e servizio.

La dott.ssa Mastrociani, che ha preso la parola per prima, ha esordito sottolineando quanto queste occasioni siano utili per fermarsi a riflettere sul senso e sul significato per cui si fanno le cose. È importante avere una consapevolezza di sé e di cosa si vuol essere e, per questo, ha riferito cosa l'ha portata a compiere determinate scelte per diventare la donna che è diventata.

All'inizio del discorso, si pone una domanda, che può interpellare ciascuno dei presenti per la propria vita: "Come mi è venuta l'idea di fare determinate cose?". Ed ecco come ha sottolineato l'importanza delle fonti, perché ci sono delle persone che ci insegnano tante cose, ci aiutano a trovare il senso di quello che siamo e, in tal modo, fanno sì che si intraprendano certi percorsi. Per questo ha menzionato alcuni episodi relativi a insegnamenti, incontri ed esperienze che le hanno aperto orizzonti diversi e inciso sulle sue decisioni. Determinante per lei fin dall'infanzia la frase di sua mamma: "Non si vive solo per se stessi", ma anche la scuola che ha vissuto proprio negli

anni '70. Già da ragazzi, all'epoca, ci l'amore per lo studio che non si esauriva in sé, ma era destinato agli altri,



Foto fornita dalla Pastorale Universitaria

si trovava immersi "in un contesto politico (in senso generale)" e proprio un discorso sentito in un'assemblea le fece capire che la politica non è una cosa lontana, ma "fare politica è quello che si mangia a pranzo e a cena".

In questa frase così semplice sta un insegnamento notevole: le nostre scelte quotidiane, anche quelle che sembrano poco rilevanti (come fare la spesa, dove spendere i nostri soldi, quali libri leggere, in cosa impegnarci ogni giorno), in realtà fanno la differenza, perché hanno ricadute sull'intera società. Per questo, lei ha indirizzato le decisioni della sua esistenza all'attenzione verso tutti, anche i più fragili, anche le persone disabili, nessuno escluso, come ha dimostrato concretamente nel suo impiego lavorativo, di cui ha parlato molto, illustrando la sua lunga esperienza nel sociale, con la disabilità, con le cooperative, con le Acli.

Questa testimonianza è significativa per i giovani, a cui possono ispirarsi per un loro futuro impegno in prima persona per il bene comune di questo nostro Paese.

Poi ha preso la parola il dott. Todero, insegnante, per raccontare anche il suo percorso di vita. Ha evidenziato come la scuola sia stato un luogo in cui si è formato, anche dal punto di vista politico, in un periodo di fermento e di modifiche che iniziavano ad aprire alla partecipazione. L'insegnamento scolastico, che gli è rimasto per la vita, è

riva in sé, ma era destinato agli altri, perché aveva capito che più studiava e più avrebbe contribuito al cambiamento e miglioramento della società. L'esigenza di giustizia che sentiva nella prima gioventù, con il passare del tempo si è spostata su nuovi orizzonti, che condividono gli stessi valori di pace, giustizia e fraternità, ma ora sono vicini alla dimensione della dottrina sociale della Chiesa. Anche lui è membro attivo nelle ACLI e il suo impegno permane, ancora oggi, da pensionato, per lo studio e la scrittura, attraverso la quale può condividere passioni e interessi.

I coniugi, con la loro vivace narrazione, sono riusciti a catturare l'attenzione dei presenti verso queste tematiche importanti al punto che, al termine della loro prima esposizione libera, i ragazzi hanno posto loro alcune domande a cui hanno ampiamente risposto, dimostrando così la loro disponibilità ad un dialogo costruttivo, continuando la riflessione sull'importanza della partecipazione in questa società, permeandola con valori sani. Per la relatrice "la politica è la base del nostro stare insieme" e "la coscienza è l'elemento base di ogni esperienza di fede, perché se non hai una coscienza tua: chi sei? Quindi c'è la coscienza e c'è il prender parola. E questo è proprio il tempo del coraggio!" Pertanto, ha invitato calorosamente i giovani proprio ad aver coraggio oggi, in questo mondo che sta arretrando e non può lasciare

indifferenti noi cristiani. In conclusione, ha sollecitato gli uditori ad impegnarsi nella società, "per tutti", con questo esplicito invito che li interpella in prima persona: "Il vostro impegno in politica è fondamentale. Come? Dove? Immaginatevi qualcosa voi!"

Al termine del loro intervento, don Frausin, ringraziandoli per questa testimonianza di un cambiamento possibile, ha sottolineato come le cose si possono modificare per tutti, proprio a partire dal nostro impegno per gli altri, a iniziare da chi fa fatica, La salute del nostro vivere assieme passa da piccole grandi scelte (es. scelte di consumo, di relazioni, come impiegare il tempo) e anche da una formazione a partecipare alla vita democratica del Paese. Il messaggio di incoraggiamento finale è che ciascuno può dare il proprio prezioso contributo con quello che è, che sa, che studia.

Questo incontro, con una coppia di testimoni di partecipazione, ha lasciato ai giovani molti spunti di riflessione. Grazie alle loro testimonianze e sollecitazioni ognuno può riflettere (ed è chiamato a farlo) su come poter partecipare con i propri doni alla vita e al bene comune, a partire dalle più semplici -ma non banali- scelte quotidiane, fino alle decisioni più importanti.

Infine, ha preso la parola don Magarelli che ha annunciato i prossimi appuntamenti della Pastorale Universitaria: martedì 26 marzo ci sarà un momento di preghiera, con possibilità di confessioni personali, presso la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Inoltre, la Pastorale Universitaria organizza una tre giorni sulle orme di San Francesco: da sabato 6 a lunedì 8 aprile, i giovani universitari andranno in pellegrinaggio ad Assisi e La Verna.

Dopo aver scattato la foto di gruppo come ricordo della serata, si è vissuto insieme un momento conviviale. È ormai diventata usanza gradita poter gustare una buona pizza insieme, a conclusione del dibattito, perché permette ai presenti di passare un momento in fraternità e serenità, coltivando belle e sane relazioni.

**Martina Depolli**